

che è la lor festa: nè però resta in questi due giorni senza alcuno affare, poichè la somma di un tanto stato si appoggia tutta sopra lui solamente. E per vero considerando che essi ancora sono uomini naturali, è gran maraviglia come possano sostenere tanto carico.

L'impero del Turco non è per elezione, come molti altri, ma per successione di figli maschi della casa Ottomana solamente, e per l'ordinario nel primogenito, non per obbligo, ma per il consenso delle genti da guerra, e principalmente dei giannizzeri, i quali essendo sempre uniti, sono più potenti di tutti gli altri. Sono gl'imperatori assoluti padroni di questo loro stato, non solo del paese che possiedono, ma ancora della vita medesima di ognuno dei loro sudditi, dimodochè tutti sono schiavi ugualmente, e solo i discendenti di Ottomano liberi e padroni. Però non lasciano mai gl'imperatori Turchi due figli vivi ad un tratto dopo loro acciò non nascano tra loro guerre civili, come facilmente nascerebbero essendo di un sangue medesimo atto al governo dell'impero. Hanno obbedienza grandissima nei loro sudditi, perchè molti dipendono dagli imperatori per obbligo di benefizj che ne ricevono, e per il soldo continuo che hanno da sua maestà, e molti ancora per timore delle forze maggiori; dimodochè per tutti questi rispetti sono più presto quelli del sangue Ottomano adorati che temuti, ai quali è lecito fare tutto quello che loro torna comodo senza carico di coscienza. I quali se pure hanno alcun dubbio in alcuna cosa, fanno nascere dal *mufti*, che è il loro papa, un *fetva*, cioè una dichiarazione in favore dell'opinion loro, siccome fu quella che fece ultimamente il *mufti* per soddisfazione del presente Gran-Signore in mate-